

# Rivista Italiana di Onomastica

## «RION», XXIX (2023), 2

### Saggi

- ENZO CAFFARELLI (Roma), *Tutti gli uomini del ferro. La dimensione onomasiologica (e fonetico-morfologica) di un mestiere antropomizzato e del metallo più usato dall'umanità* 499-545
- IVANA VERMIGLIO (Palermo), *Isola Ferdinandea. Breve resoconto di una storia onomastica emersa e inabissata* 547-563
- GUIDO BORGHI (Genova), *Onomastica (e Indoeuropeistica) per la Scuola: Italiano, Latino, Greco, Filosofia, Storia, Geografia* 565-604
- LEONARDO DI VASTO (Cosenza), *L'etnico Călăbri* 605-611
- MICHELE GANDOLFI (Grosseto), *Luciano prima di Bianciardi: considerazioni preliminari per un'indagine onomastica* 613-634
- ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), *Lo strano caso di Carlo U. Breve indagine su un refuso letterario* 635-639

### Varietà

- Continuando a cercare *Bandelisco*: 642-643
- ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), *Occhio al Basilisco! Digressione sopra un nome di fantasia* 644-646
- FEDERICO MUSSANO (Roma), *Bandelisco: dieci lettere (e forse altrettanti numeri)* 647-648
- GUIDO BORGHI (Genova), *Bandelisco < gallico \*Bändiliskön 'carice del colle'* 649-656
- ENZO CAFFARELLI (Roma), *Banditesco? Ma la soluzione è impossibile* 657-659
- SALVATORE CLAUDIO SGROI (Catania), *Qatargate: un anglicismo? No! Uno pseudo-anglicismo? Sì. Di origine italiana? No! E allora?* 660-671

### Minima onomastica

- ELVIRA ASSENZA (Messina), *Onomastica impressionista nel roman policier Ninfee nere di Michel Bussi* 674
- XAVERIO BALLESTER (València), *Túria: un hidrònim prerromà* 676
- MARIMO BONIFACIO (Trieste), *Cognomi da zoonimi (mammiferi) tra Venezia Giulia, Istria, Slovenia e Croazia* 677
- GUIDO BORGHI (Genova), *Il coronimo eblaitico Du-gú-ra-su<sup>ki</sup> ('Egitto?'): una delle più antiche attestazioni indoeuropee?* 679
- ENZO CAFFARELLI (Roma), *Agionimi con l'apostrofo nei cognomi (e nei toponimi) italiani* 681
- ANGELO CAMPANELLA (Palermo), *Da Battiato Francesco a Franco Battiato: la dissacrazione onomastica* 683
- LAURA CASSI (Firenze), *La banalità apparente dei neotoponimi turistici* 684
- MARINA CASTIGLIONE (Palermo), *Che cosa s'intende per denominazione popolare in toponomastica* 686

FEDERICA CUSAN (Torino), <i>Nero, grande, secco: gli aggettivi del bosco in Valle di Susa</i>	688
PAOLO D'ACHILLE (Roma), <i>Per i deonimici nei vocabolari non è mai troppo tardi</i>	689
EMIDIO DE ALBENTIS (Perugia), <i>Parcheggio e viadotto sull'Autosole: un esempio di memoria dispersa</i>	690
ALESSANDRO FADELLI (Pordenone), <i>Pasolini e i toponimi del Friuli Occidentale</i>	691
MASSIMO FANFANI (Firenze), <i>Gigione 'vanitoso'</i>	693
LYDIA FLÖSS (Trento), <i>Toponimi trentini formati con l'appellativo La Mònt</i>	695
MARCO FRAGALE (Palermo), <i>Il nome di un Morfeo siciliano: u zzu Nardu</i>	696
YORICK GOMEZ GANE (Cosenza), <i>Spigolature onomastiche da un nuovo dizionario di Claudio Quarantotto</i>	697
NUNZIO LA FAUCI (Palermo), <i>Aurora e lo spirito dei tempi</i>	698
OTTAVIO LURATI (Lugano/Basel), <i>Tracce di fede scomparse o nascoste</i>	699
LUIGI MATT (Sassari), <i>Due deonomastici di ambito retorico: gorgiare e gorgizzare</i>	700
MAURO MAXIA (Sassari), <i>Un toponimo sardo: Sa Portiscra (Nuoro)</i>	701
BEATRICE NICASTRO (Palermo), <i>La competenza toponimica oltre i confini amministrativi: il caso di Sciacca</i>	703
ELENA PAPA (Torino), <i>Lo zio Franchino del conte di Cavour: epifanie di un nome d'Ancien Régime</i>	704
PATRIZIA PARADISI (Modena), <i>«Il Vittoriale»: il domonimo del principato dannunziano sul Garda</i>	706
PAOLO POCCEZZI (Roma), <i>Macro- e microtoponimi: una definizione complessa (e spesso ingannevole)</i>	708
SARA RACCA (Torino/Zürich), <i>E.Leclerc, Leclerc o l'Eclerc? Forme ufficiali e realizzazioni popolari di un marchionimo</i>	710
ROBERTO RANDACCIO (Cagliari), <i>Ufficio deonomastici smarriti: Panamino</i>	711
GIOVANNI RUFFINO (Palermo), <i>Antroponomastica popolare e geografia linguistica: appunti</i>	713
FRANCESCO SESTITO (Roma/Saarbrücken), <i>Musica leggera e antroponimia femminile. Sondaggi sui nomi delle residenti a Bologna nel 2021 ripartiti per anno di nascita</i>	714
LEONARDO TERRUSI (Teramo), <i>Un 18 aprile deonimico</i>	716
STEFANO VASSERE (Lugano), <i>Odonimi ticinesi. Tra toponomastica, celebrazioni personali e rispetto del genere</i>	717

## **Rubriche**

### **Materiali bibliografici**

#### **Recensioni**

- Enzo Caffarelli / Paolo D'Achille (a cura di), *Bandelisco. Scritti onomastici di/per (e su) Luca Serianni nel ricordo di allievi, amici e colleghi*, Roma, SER-Società Editrice Romana-ItaliAteneo ("Quaderni Italiani di «RION»", 9) 2023 [ELVIRA ASSENZA (Messina)] 720-725

## «Il Vittoriale»: il domonimo del principato dannunziano sul Garda

Patrizia Paradisi (Modena)

L'ingresso del «Vittoriale», presso Gardone Riviera, sulla sponda occidentale del Lago di Garda, è costituito da un portale a due arcate collegate da un'architettura di pietra. Al centro c'è una fontana a forma di colonna-terminale, sovrastata da cornucopie che racchiudono lo stemma di Gabriele d'Annunzio, principe di Montenevoso, e conclusa da un piccolo frontone triangolare nel quale campeggia il motto *Io ho quel che ho donato*. Questo articolato "biglietto da visita" del Vate che accoglie il visitatore è completato da un'iscrizione in lettere di bronzo, sulla colonna al centro della fontana, che porta la denominazione "d'autore" del luogo: DENTRO DA QUESTA / CERCHIA TRIPLICE / DI MURA TRADOTTO / È IN PIETRE VIVE / QUEL LIBRO / RELIGIOSO / CH'IO MI PENSAI PRE/POSTO AI RITI DELLA / PATRIA E DAI VINCITO/RI LATINI CHIAMATO / «IL VITTORIALE». Tale denominazione della residenza gardesana venne dopo la marcia su Roma, nel 1923, con l'idea della donazione "al popolo italiano" del complesso da lui abitato (il completamento del domonimo con la determinazione «degli Italiani» si ha con la redazione in forma definitiva dell'atto di donazione, nel settembre del 1930); inizialmente l'appellativo designava infatti esclusivamente il boschetto di magnolie nei giardini dedicato ai riti commemorativi della guerra e della reggenza fiumana, che poi verrà ribattezzato Arengo.

Il testo dell'iscrizione compariva già in embrione in due prose pubblicate alcuni anni prima. La prima attestazione concludeva, con retorico rilievo, la prosa *Della decima musa e della sinfonia decima*, datata «Primavera del 1917, in Santa Maria La Longa» (campo aviatorio presso Palmanova, dove d'Annunzio risiedette per alcuni mesi), poi inclusa nelle *Faville del maglio*: «E fu il primo canto sacro della guerra da me udito; il quale mi parve degno di essere raccolto *in quel libro religioso preposto ai prossimi riti della Patria, che dai vincitori latini sarà chiamato Il Vittoriale*» (GABRIELE D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca*, I, Milano, Mondadori 2005, p. 1609); identica ritornava in chiusura dell'altra prosa (cui dava pure il titolo), *Il Vittoriale. Meditazione del 16 agosto 1919* nel *Libro ascetico* (ivi, p. 612).

L'iscrizione già fissata su pietra viene accolta di nuovo su carta all'inizio della seconda parte del *Libro segreto* (pubblicato nel 1935), il *Regimen hinc animi*, ripetuta qui con malinconica inflessione e addirittura risonanza funebre, nella prefigurazione di quello che sarà il Mausoleo con le undici arche funerarie per i legionari fiumani (e sé stesso): «Dentro da questa cerchia triplice di mura, ove tradotto è già in pietre vive quel libro religioso ch'io mi pensai preposto ai prossimi riti della Patria e dai vincitori latini chiamato "Il Vittoriale", lassù, in sommo della mia collina magnanima, lassù, sopra l'arca del primo fra' miei undici eroi traslatato, l'aria esprime dalla sua inattività qualcosa d'inconsolabile» (ivi, pp. 1717-18; le guide del Vittoriale tuttavia, senza tener conto della cronologia, asseriscono che l'iscrizione sulla colonna "deriva" dal *Libro segreto*).

Nella biblioteca della Prioria è presente il volume di un *hidalgo* quattrocentesco, GU-TIERRE DIAZ DE GAMEZ (in traduzione francese del 1867), intitolato *Le Victorial. Chronique de Don Pedro Niño comte de Buelma*, dove sono raccontate le vicende di un eroe mai sconfitto (da cui appunto il titolo). D'Annunzio lo ricorda in una lettera del 1917 inviata allo scrittore Giannino Omero Gallo, che gli aveva fatto avere la bozza di un suo volume sugli ospedali di guerra, chiedendogli il titolo: «Mio caro amico, grazie dei due doni di guerra. Quello di parole sembra scritto con la penna rude costrutta dal semplice soldato. Mi piace. Il Suo libro potrebbe essere chiamato come un vecchio libro spagnuolo di avventure eroiche, del quale ora ho una memoria confusa: Il Vittoriale. Ma con un senso religioso: libro esemplare». Ma poi chiese a Gallo di rinunciarvi, come si desume dalla *Prefazione* del libro concessa all'amico (*Le oasi del dolore*, Bologna, Zanichelli 1917): «Questo è un libro di guerra. Il divoto autore un giorno mi domandò di tenerlo a battesimo e d'intitolarlo in grazia e in gloria. Gli proposi di chiamarlo "Il Vittoriale". Ma tanto questo nome mi piacque che volli poi serbarlo per me, se oggi io viva il mio *Credo*» (cfr. VALENTINA RAIMONDO, *Cento anni di storia del Vittoriale degli Italiani. L'incantevole sogno*, Cinisello Balsamo [Milano], Silvana 2021, pp. 56-57). Affine ma profondamente diverso, quindi, dal *Vittoriano*, il monumentale complesso dedicato a Roma a Vittorio Emanuele II, dopo la guerra divenuto anche Altare della Patria. E lo vediamo anche in un altro minimo riscontro.

Il 10 gennaio 1928 muore Ruggero, fratello dell'architetto Gian Carlo Maroni, il più fedele collaboratore di d'Annunzio negli anni del Vittoriale. Nel messaggio di cordoglio inviato ai concittadini di Riva, il comandante ricorda che il defunto è vissuto eroicamente, «testimoniando [...] che la morte è la vittoria della vita. *Mors victoria vitae*: grande parola, ben compresa e onorata ed esercitata nel Vittoriale degli Italiani» (D'ANNUNZIO, *Prose di ricerca*, cit., II, p. 2347). Il paradosso diventa un elemento di forza di cui il poeta si compiace. Chiama la croce di guerra ricevuta in lascito da Ruggero *Crux victorialis*, "Croce della vittoria", ma anche "del Vittoriale", e comunica al fratello la reinterpretazione delle iniziali mariane M e V: «Io voglio dare alla M e al V (Maria Vergine, sotto la corona) il significato – suggerito dalla croce di Ruggero Maroni – di *Mors Victorialis* ['morte vittoriosa']» (FRANCO DI TIZIO, *La Santa Fabbrica del Vittoriale nel carteggio inedito d'Annunzio-Maroni*, Pescara, Ianicri 2009, p. 302). Insomma, sembra evidente che dal domonimo derivi anche il recupero del tardo e rarissimo aggettivo latino *victorialis*, con la definitiva appropriazione del lessema che oggi rimane per sempre associato a Gabriele d'Annunzio. Si comprende anche perché venne subito abbandonata la primitiva denominazione *Il Palladio sul Garda*, recapito dato dal poeta sull'«Illustrazione Italiana» (Natale-Capodanno 1921-1922): «Noi gente del Mediterraneo abbiamo conservato la religione e la superstizione del Palladio. Noi gente di Roma crediamo pur sempre in un segno fatale a cui sieno legate le nostre sorti certe» (GABRIELE D'ANNUNZIO, *Scritti giornalistici 1889-1938*, II, Milano, Mondadori 2003, pp. 389-90), che, rievocando Virgilio (*Aen.* II 166) e Dante (*Inf.* XXVI 43), era più classico ma meno immediatamente "parlante".